

**FINE VITA**

## Il Cavaliere scrive il testamento a Pd e terzo polo

di **MARCO GORRA**

Tre piccioni con una lettera. Silvio Berlusconi prende carta e penna e scrive ai deputati del Pdl. L'argomento - il disegno di legge sul biotestamento - è spinoso. Al punto che, secondo il premier, «la gran parte di noi ritiene che sul fine vita, questione sensibile e legata alla sfera più intima e privata, (...)

(...) non si dovrebbe legiferare». Solo che c'è un problema. Il solito problema in toga: «Anch'io la penserei così, se non ci fossero tribunali che, adducendo presunti vuoti normativi, pretendono in realtà di scavalcare il Parlamento e usurparne le funzioni». E quindi legiferare si deve.

Anche perché, mette le mani avanti il Cavaliere, il testo in questione garantisce il massimo equilibrio: «Nel nostro partito, che rispetta profondamente le libere convinzioni di ciascuno, esistono sensibilità diverse su questo tema, e non è mia intenzione chiedere che queste convinzioni personali siano sacrificate o compresse. Credo però che il lungo lavoro sul testo di legge abbia portato a un risultato largamente condivisibile di sintesi e di mediazione alta». Il motivo è presto spiegato: «Questa legge sancisce per la prima volta il principio laico del "consenso informato", per cui nessun trattamento sanitario può essere compiuto sul paziente senza che questi abbia espresso il proprio consenso, assicurando così la libertà di cura. Nello stesso tempo, traccia un confine netto con l'eutanasia, evitando anche i rischi di accani-

mento terapeutico». Appello conclusivo: «Ti chiedo impegno e partecipazione, sicuro che, come sempre, saprai conciliare l'etica della convinzione con quella della responsabilità, così come accade quando si è di fronte a scelte e a decisioni importanti».

E si viene ai tre piccioni di cui sopra. Due a incasso immediato e uno a medio periodo. I primi sono la spaccatura del Pd e del terzo polo. Nei Democratici, dove la frattura laici-cattolici è già bella profonda di suo, è bastato il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità a creare un mezzo terremoto, con la pattuglia degli ex Ppi a votare in dissenso dal gruppo. Più gustosa la spaccatura nel terzo polo. Perché nel pomeriggio di ieri, poco dopo la diffusione della lettera del premier, l'Udc di Casini - gran sostenitore del ddl in questione - ha chiesto di invertire l'ordine del giorno per accelerare la discussione del provvedimento. Il Pdl, comprensibilmente, ha fatto convergere i propri voti sulla proposta casiniana. Che è passata nonostante Fli abbia fatto fronte comune col Pd - come già avvenuto in precedenza sulle pregiudiziali - votando contro. Ordine dei lavori ribaltato ed esame del testo che, secondo i calcoli del capogruppo azzurro Fabrizio Cicchitto, filtrati gli emendamenti potrà iniziare dopo le Amministrative. Ma più del calendario conta il dato politico. Ossia il terzo polo diviso tra Casini da una parte (tanto che lo stesso Cicchitto si trova costretto a ricordare che «l'Udc non è in maggioranza») e Fini dall'altra. E, nonostante il capogruppo futurista Benedetto Della Vedova metta le mani avanti spiegando che quanto accaduto ieri «non crea problemi per la futura coalizione elettorale del terzo polo», la sensazione che la frattura sia più che netta è molto forte.

Resta il terzo piccione, quello di medio periodo. E il terzo piccione è il segnale, forte e chiaro, mandato dal Cavaliere al mondo cattolico. Mondo cattolico che gli ultimi sviluppi della questione libica avevano disorientato non poco. E che non

potrà che valutare il rinnovato impegno sul testamento biologico - legge che sta a cuore tanto alla base dei fedeli quanto alle gerarchie d'Oltretevere - in maniera assai positiva.

Mossa a sorpresa

# Silvio accelera: testamento biologico anti-pm

Berlusconi scrive ai suoi deputati: «Su certi temi meglio non legiferare, ma con questi giudici...». Fini in difficoltà

## LA LETTERA

Berlusconi ha scritto una lettera ai parlamentari del Pdl invitandoli a votare sulla legge sul biotestamento

